Num. 234

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	[illegible]
» Provincie del Regno. . . . . . »	48	25	[illegible]
» Estero (franco ai confini) . . . . »	50	26	[illegible]

TORINO, Mercoledì 25 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
24 Settembre	739,50	738,28	737,48	+20,4	+22,[illegible]	+25,1	+17,7	+21,3	+22,1	+ 14,6	N.E.	E.	N.N.E.	Nuv. rotte	Nuv. a gruppi	Nuv. squarc.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 24 SETTEMBRE 1861

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Circolare ai Consoli generali e Consoli di S. M. all'Estero.

Torino, 11 settembre 1861.

Chiamato dalla bontà del Re all'onorevole incarico di reggere le relazioni straniere del Regno, era tra primi desideri miei di rivolgermi particolarmente agli Agenti Consolari di S. M. per esporre loro i miei pensieri intorno agli offici che loro sono commessi, ed al concorso importantissimo che dall'opera loro deve venire al progresso ed alla prosperità del nostro paese.

Trattenuto sinora da numerose ed urgenti cure, non voglio differire più oltre una comunicazione che io confido verrà accolta con quei sentimenti medesimi che a me l'hanno consigliata.

I grandi e felici eventi per cui l'Italia trovasi ormai riunita in una sola e nazionale monarchia, nell'aprire alla patria nostra un'era novella e quasi insperata di libertà e di azione sua propria, accrescono i doveri e la responsabilità di quanti dividono il mandato di fecondarne la politica unità, di tutelarne gli interessi, di aiutare lo svolgimento delle sue risorse.

Parte rilevantissima in questo compito si appartiene agli agenti consolari, ed io punto non dubito del costante ed intelligente loro impegno in soddisfarvi.

Essi non sono più i rappresentanti di quelle varie frazioni d'Italia che sotto a nomi ed a norme diverse di reggimento erano all'estero triste testimonianza delle disgraziate nostre divisioni. Gli Agenti Consolari di S. M. rappresentano l'intiera terra italiana, nè questo concetto dell'unità della patria vuol essere di scorta ad ogni loro procedere, e rendersi manifesto in ogni loro atto. Senza mai discostarsi da quella temperanza di modi e da quel rispetto della dignità altrui che sono richiesti da giustizia e da convenienza, essi debbono procacciare che il nome italiano sia dovunque un titolo di considerazione, di sicurezza e di riguardi.

A ciò gioveranno grandemente coll'assennatezza del proprio contegno, e procurando coi loro consigli, colle esortazioni loro e colla loro influenza che la condotta degli Italiani all'estero sia tale da meritare loro la stima e le simpatie dei popoli presso cui sono ospitati. Quanto è più bella e più grande la patria loro, tanto più gli Italiani debbono cercare d'ispirarne alta e favorevole opinione all'estero, mostrandosi rispettosi delle leggi, degli usi ed anche delle inveterate opinioni dei popoli stranieri, non ponendosi mai con vita neghittosa in necessità di tornare a carico altrui, attendendo con operosità costante ai traffici, alle industrie, alle arti nei luoghi che li accolgono.

Uno degli spettacoli del nostro nazionale rivolgimento più ammirato dagli stranieri e che potentemente contribuì a renderli propizii al risorgimento italiano, si fu il vedere nei più remoti angoli della terra gli Italiani uniti tutti in un solo pensiero, in una sola aspirazione, la indipendenza della patria, addolorarsi delle sue sventure, rallegrarsi dei suoi trionfi, e concorrere benchè lontani, con ogni possibile mezzo ad aiutarne e assicurarne i successi.

Questa stupenda concordia degli animi vuol essere in ogni tempo, in ogni luogo confortata e cementata. Nulla potrebbe tornare più gradito al governo del Re ed a me personalmente quanto il sentire che gli Italiani di ogni provincia domiciliati all'estero formino attorno ai consoli come una sola famiglia che renda viva l'immagine della patria, e da cui siano banditi i dissidi di parte, le municipali rivalità, i dissapori personali.

Se il conseguimento di questo scopo massimamente dipende dai sentimenti e dalla condotta degli individui, gli agenti consolari però vi potranno efficacemente contribuire, prestando ai nazionali non solo quella assistenza che loro è dovuta per legge e per ragione d'ufficio, ma promovendone con amorevole cura gli interessi, guidandoli con opportune nozioni nei loro affari, stabilendo fra loro mutua corrispondenza di servizi e di aiuti, cercando sempre che sia equo e possibile di conciliarne le differenze, occupandosi con zelo del buon andamento degli Istituti Italiani d'istruzione e di beneficenza già eretti in varii luoghi, e dando favore alla fondazione di nuovi.

I Consolati del Re già debbono essersi fatti consegnare dagli Ufficiali Consolari degli antichi Stati italiani, dovunque il Regno d'Italia venne riconosciuto, od è praticamente ammessa la giurisdizione dei suoi Consoli, gli archivi e le carte delle loro agenzie.

Già prima che venisse proclamato il Regno d'Italia praticavasi da parecchi Ufficiali consolari di S. M. di portare nel registro dei nazionali gli Italiani delle varie Provincie a cui accordavano protezione.

Ora quest'uso vuol essere naturalmente esteso qual legge a tutti i Consolati, e per conseguenza gli Italiani di qualunque Provincia dovranno essere dovunque inscritti in un solo registro.

Eguale norma dovrà osservarsi parimente per i registri dello stato civile, delle successioni, e per tutti gli atti insomma della giurisdizione consolare, non dovendo più figurare parti diverse d'Italia, ma l'Italia qual è, una sola nazione. Ciò avrà inoltre il vantaggio di mantener l'ordine delle pratiche e facilitare le ricerche.

Non rammenterò qui le materie di sommo rilievo affidate ai Consoli per la condizione e la tutela dei sudditi, per l'osservanza dei trattati commerciali, per la navigazione nazionale, per i giudizi ne' luoghi dove loro spetta giurisdizione contenziosa, per le stipulazioni fra nazionali, per l'appuramento delle successioni. In tutti questi atti che riassumono quasi la sostanza della vita sociale e civile è dischiuso largo campo agli Agenti Consolari di S. M. per giovare ai loro concittadini, secondarne l'attività, tutelarne i diritti, promuoverne i vantaggi, per fare in somma che lontani dalla patria ne sentano continuamente la presenza nella protezione e nei beneficii.

Per l'adempimento di questi loro offici, gli Agenti Consolari hanno sicura guida nella legge consolare del 1858, nel regolamento e nelle istruzioni del 1859, che frutto di lunga esperienza e di maturi studi formano uno dei migliori e più compiuti codici consolari che si conoscano in Europa.

Però potendo ancora esservi imperfezioni, e il mutare delle circostanze potendo richiedere aggiunte e cambiamenti, come già se n'è riconosciuta la necessità per la tariffa, a quale riguardo stannosi studiando le opportune riforme, i Consoli di S. M. dovranno con diligente cura nell'esercizio di loro funzioni andar notando quegli inconvenienti che nascessero da qualche disposizione o da qualche lacuna della legge consolare, quelle modificazioni o quei miglioramenti che fossero richiesti dal pratico andamento del servizio, e suggerirli al Governo del Re con speciale rapporto (fuori serie) in cui siano chiaramente accennati e dimostrati i difetti riconosciuti ed i rimedi a recarvi.

La parte in cui l'opera dei Consoli può tornare di utilità maggiore alla patria, è l'incarico ad essi particolarmente spettante, non solo di vegliare attentamente sulle relazioni commerciali e proteggerle, ma d'illuminare il Governo del Re sovra tutte le materie che riguardano il commercio, l'industria e la navigazione degli Italiani; di porgergli dati sicuri perchè possa provvedere egli stesso a promoverne lo sviluppo, e dirigere ad un tempo l'attività dei privati.

L'Italia riunita in una sola Nazione è chiamata a rinnovare quei tempi gloriosi in cui la bandiera italiana sventolava dovunque simbolo di civiltà, di operosità, di ricchezza, e quando i prodotti dell'industria, delle arti e del genio italiano erano ricercati in tutte le parti del mondo.

Niun paese diffatti, meglio d'Italia è posto in condizione di avere traffico attivissimo e lucroso, estesa e fiorente navigazione.

Basta volgere uno sguardo alla stupenda posizione d'Italia ed alle privilegiate condizioni del suo suolo per comprendere a quali alti destini possa e debba aspirare in quel pacifico arringo di produzioni e di scambi dove le Nazioni vanno con tanto ardore emulandosi, e dove ogni conquista è beneficio comune.

Collocata quasi agli sbocchi d'Europa verso il mezzogiorno e l'oriente, in mezzo a due mari che pongono in comunicazione parti vitalissime del mondo, con una immensa estensione di coste, con frequenza di porti vasti, sicuri e popolosi, favorita di clima dolce e temperato, di suolo fecondo, l'Italia ha in sua mano quanto può farla sorgere a grandissima prosperità industriale e commerciale, ed assegnarle invidiabile parte nei traffici d'Europa colle varie regioni del globo. Anzi quando la magnifica impresa del taglio dell'Istmo di Suez venga condotta a perfezione, l'Italia potrà essere nuovamente uno dei principali intermediari del commercio europeo colle Indie, colla China e colla Oceania.

A questi suoi doni naturali altri vantaggi aggiungono la provvida sua legislazione commerciale, ed i progressi che va facendo in Europa la pratica applicazione dei sani principii economici.

La vasta mente da cui tanto e sì potente impulso veniva alla indipendenza della patria, presaga quasi delle future sorti d'Italia, gettava, invitando tutte le nazioni a partecipare ai prodotti, ed a concorrere sui mercati della penisola italiana, le più salde basi che possano avere le amicizie e le alleanze tra i popoli, le utili relazioni e l'interesse comune; e mercè la reciprocità preparava all'Italia facili sbocchi su varii punti del mondo.

Quanto l'Italia sia naturalmente favorita e quanto i suoi abitanti siano portati alla navigazione ed alle imprese commerciali lo dimostra lo stato presente della sua marina e de' suoi traffici.

La bandiera italiana, cui manca tuttora il naviglio Veneto soggetto a vessillo straniero, copre bastimenti nazionali della portata da 6 a 700 mila tonnellate con quasi 100 mila marinai.

Il movimento generale del commercio italiano in questi ultimi anni, e quando non era ancor fatta l'unione, toccava a circa 1400 milioni di franchi fra importazioni ed esportazioni, con notevole prevalenza però delle prime sulle seconde.

Il movimento de' suoi porti segnava fra arrivi e partenze un totale di più di 40 mila bastimenti, con 4 milioni circa di tonnellate.

I porti di Genova, di Napoli, di Livorno sono già noverati fra i principali d'Europa, benchè lontani ancora dalla floridezza a cui potranno salire quando saranno l'emporio di un paese unito, coltivato, industre, e che alimenti con ogni maniera di prodotti l'esportazione.

I generi diffatti che l'Italia trasporta sui mercati stranieri sono pochi ancora, poichè si limitano alle sete gregge e lavorate, a discreta quantità di tessuti di seta specialmente sottili, agli olii, allo zolfo, al vino, al riso, alle frutta fresche e secche, ai coralli greggi e lavorati, a varii generi di tinta.

Questa enumerazione, come risulta d'altronde anche dalla differenza fra le importazioni e le esportazioni dimostra che l'Italia ricca, ma non quanto può esserlo in produzioni naturali, è tuttora in termini d'inferiorità grandissima rispetto ad altri popoli per la produzione di manufatti che possano procacciarle mezzo di lucroso traffico sui mercati stranieri, di maggiore attività e di maggiore agiatezza nell'interno.

Nè ciò deve recar meraviglia.

Le produzioni industriali non possono prosperare e mettersi in grado di uscire a rivaleggiare colle merci straniere se non a condizione che il consumo interno sia abbastanza grande da alimentare una vasta fabbricazione, permettendo così di produrre molto, bene ed a buon mercato, e che questa fabbricazione non venga inceppata da politiche e governative restrizioni, da mancanza d'interni mezzi di trasporto.

Ora sono pochi mesi che l'unità politica ha fatto cadere in Italia quelle barriere di dogane, di visite fiscali e d'incagli d'ogni specie, insomma quelle 300 o 400 leghe di linee daziarie interne costosissime, alimentatrici di contrabbando, che difficoltavano ed impedivano lo smercio da Provincia a Provincia dei prodotti italiani, riducendo la consumazione a limiti ristrettissimi, ed ha sostituito la libertà a quelle sospettose precauzioni con cui varii Governi italiani cercavano trattenere lo sviluppo del materiale benessere,

APPENDICE

GIOVANNI BATTISTA NICCOLINI

Fra gli scrittori, che debbono colla loro parola illustrare e manifestare l'idea del tempo, della civiltà e della nazione in cui vivono, ve ne hanno alcuni tratto tratto, a cui o la fortuna o il loro talento speciale dà il merito d'incarnare più positivamente, con più efficace modo e più spiccato e più chiaro, il pensiero de' loro contemporanei, le aspirazioni e i desiderii de' loro concittadini, l'espressione dei bisogni e dei sentimenti di quel popolo o di quella parte di popolo a cui appartengono. Quindi avviene che questi cotali scrittori, presso quella gente di cui sono, a così dire, il pensiero personificato, acquistano, indipendentemente anche dal merito letterario, una importanza, una fama, una popolarità che li fa andare innanzi a tutti gli altri, che li crea l'amore, l'orgoglio, quasi vorrei dire la coscienza di quella gente, di quell'epoca, di quel paese. E codesto spiega il perchè delle volte autori di grandissimo ingegno, fors'anche di genio, non acquistino quella influenza presso i coetanei e quel grido a cui giungono autori di minor levatura; perchè i primi non valsero a cogliere nella sua vera essenza la sintesi del pensiero presente, ma o con ardito ricorso tornarono al passato o con audace presentimento precorsero all'avvenire, mentre i secondi abbracciarono con opportuno discernimento il complesso dell'idea, la quale inconscia e latente cercava di svilupparsi e comparire alla luce, per la sua maturanza nel tempo che corre.

Quindi avviene che nell'opera di quel valente scrittore ciascuno ci sente qualche cosa di suo; e concorre perciò a fargliela ammirare, di vantaggio quasi un'ombra d'amor proprio d'autore. Di quel predestinato piacciono quindi persino i difetti, persino gli errori, vuoi di forma, vuoi di sostanza; perchè quei difetti e quegli errori rispondono a qualche piega attuale del giudizio e del gusto dell'universale. Ed ampliandosi il grido del suo nome, generalizzandosi e passando in cosa giudicata l'apprezzamento delle sue opere, anche chi queste non conosca a fondo, viene nell'opinione comune e sente come per istinto che quello è il suo autore e il suo poeta; e tutto il paese in ammirazione si fa lieto ed orgoglioso di presentare allo straniero in quella sua eletta intelligenza il portato e la manifestazione della propria potenza pensativa.

A questa felice e gloriosa schiera d'autori io penso debba venire ascritto Giovanni Battista Niccolini, di cui in questi giorni da Toscana e da Italia tutta si piange la dolorosa perdita.

Niccolini, tanto nella letteratura che nella politica ebbe incarnato in sè, concretò nelle sue opere specialmente ed eminentemente il pensiero toscano di questo mezzo secolo che è trascorso. Non voglio già dire con ciò che in lui ci sia alcun che di municipale. Al contrario. Il pensiero toscano fu a mio credere meno municipale di quello di qualunque altra provincia d'Italia, più di tutti forse compreso nel suo ambito la nazione e preavvisò i venturosi successi del presente, e il Niccolini, esprimendo appunto il concetto ultimo delle aspirazioni della sua terra, profetizzava or son trent'anni il Monarcato di Vittorio Emanuele ne' seguenti versi che il venerando vecchio ricordava al Re piemontese nel presentarglisi innanzi al primo di lui ingresso nella città di Dante:

« Qui necessario estimo un re possente:
« Sia di quel re scettro la spada, e l'elmo
« La sua corona; le divise voglie
« A concordia riduca; a Italia sani
« Le servili ferite e la ricrei. »

Ma il pensiero onninamente e sinceramente italiano pigliava nella Toscana — com'era non solo utile, ma necessario e fatale — una impronta particolare dal suo mezzo, dalle sue tradizioni, dall'ufficio speciale che, secondo le leggi prestabilite, quella Provincia aveva ed ha tuttavia da compire nel gran dramma della rigenerazione e ricostituzione nazionale. E quest'ufficio essenzialissimo della Toscana nell'opera della italica speculazione si trova indicato e quasi definito dalla medesima di lei giacitura nella penisola. Posta a frammezzare tra l'Italia del Nord e quella del Mezzogiorno, ricevendo gli influssi dell'una e dell'altra, ella ti appare destinata a contemperare la foga e l'abbandono della inferiore coi freddi calcoli e la riservatezza della parte superiore: fuoco che accoglie i raggi diversi per mischiarli, armonizzarli, unificarli e rendere per prodotto la vera media dell'idea italiana, tutto il meglio, tutto il pratico, tutto il reale. Quindi da ciò in Toscana il primo vero rinascimento dell'arte e delle lettere italiane, da ciò in essa la migliore amministrazione e legislazione quando le altre parti d'Italia erano ancora immerse nella barbarie civile e politica del medio evo.

Niccolini in questo senso, io ripeto, fu perfettamente toscano tanto nel concetto letterario, che nel politico.

E prima in letteratura. Era cresciuto negli ultimi anni del secolo scorso; avendo esordito alle lettere nel tempo della grande epopea napoleonica, in cui la civiltà moderna rinfocolata andava pur cercando le sue forme nel mondo antico, tentando un'impossibile risurrezione nell'arte e nelle lettere del bello pagano, egli, profondo studioso del teatro greco, di cho doveva darne solenni prove colle sue ammirevoli traduzioni d'Eschilo, cominciò la sua carriera colle tragedie d'argomento e di andatura antichi: *Polissena, Medea, Ino* e *Temisto*. Ma se la veste era pagana, il pensiero che ne trapelava, forse inconscio l'autore medesimo, forse a suo dispetto, era moderno; sotto la parola freddamente grecizzante, uomo poteva già sentire l'affetto e il cuore dell'italiano del secolo. Ciò però non avvertirono gli amatori del passato in odio del presente, e levarono a cielo l'opera del giovine poeta: la *Polissena* fu nel 1810 coronata dall'Accademia della Crusca. E questa fu la prima maniera drammatica del Niccolini, se mi si concede trasportare dal dominio dell'arte in quello delle lettere cosiffatto modo di dire; alla quale maniera io non ascrivo più il suo Nabucco, perchè quella tragedia colla sua falsa apparenza di forme antiche intende a rappresentare, come tutti sanno, sentimenti moderni e un gran fatto moderno, che era la caduta di Napoleone.

Avvenuta appunto questa gran caduta, ristaurati gli antichi ordini, chiusa quasi per l'affatto la scena del mondo ai politici avvenimenti, gli spiriti si volsero con molto ardore alle questioni letterarie,

temendone un contemporaneo sviluppo intellettuale e politico.

Quindi la produzione nazionale trovasi ancora nello stato d'insufficienza in cui le antiche divisioni l'avevano tenuta, specialmente nell'Italia meridionale; quindi avviene che poche merci possano offrire gl'Italiani alla consumazione straniera, e che si verifichi con dolorosa frequenza nei nostri porti lo strano fenomeno che talvolta legni nazionali e stranieri siano costretti partire in zavorra perchè mancano le merci da esportare.

Ma i produttori italiani potendo oramai contare su d'un mercato interno di 23 milioni di abitanti, e le manifatture essendo animate dalle agevolezze di cui gode l'introduzione delle materie prime, dalle instituzioni di credito, dallo estendersi delle ferrovie e delle strade ordinarie, ben puossi con ragione sperare che gl'Italiani giungeranno fra non molto a produrre bene ed a prezzi convenienti non solo quanto basti alle consumazioni interne, ma eziandio a nudrire una vantaggiosa esportazione sui mercati stranieri.

I paesi coi quali l'Italia presentemente fa le maggiori operazioni commerciali sono la Francia, l'Inghilterra, la Turchia, la Russia meridionale e l'America del sud. Pochissime relazioni dirette tengono gli Italiani coi Paesi del Nord d'Europa, ossia coi Paesi Scandinavi e colle coste Germaniche del Baltico e del Mare del Nord, non molte coll'America settentrionale e centrale, colle Indie Occidentali, colla China, col Giappone e coll'Oceania; e sebbene una certa quantità di prodotti di quelle regioni affluisca in Italia, che anzi in certi generi, nei coloniali, per esempio, sia grande l'importazione, pure gl'Italiani invece di provvedersene direttamente sui mercati d'origine, lasciano in gran parte a bandiere straniere la cura di approvvigionare l'Italia.

Il Governo del Re conscio come la floridezza dei commerci e delle industrie sia ottimo fondamento ad ordinata libertà, e per gl'Italiani indispensabile mezzo di sopperire ai sacrifizi richiesti dalla totale emancipazione della patria, è deciso a non trascurare veruno studio, disposizione veruna per attivare le produzioni ed il traffico del nuovo Regno.

Ma perchè i provvedimenti a farsi dal Governo, le direzioni e gli incoraggiamenti a darsi ai privati poggino sovra base sicura, e portino quei frutti che sono nei voti e nei bisogni del paese, è necessario possedere un complesso d'informazioni statistiche, le quali facciano conoscere per una parte le condizioni presenti dell'industria, della navigazione e del commercio italiano; per altra parte la vera situazione dei mercati stranieri.

Mentre pertanto il Governo del Re provvederà perchè siano raccolti nell'interno del Regno tutti i dati occorrenti a stabilire con esattezza le condizioni presenti dell'industria, del commercio e della marina nazionale, devo pregare gli Agenti consolari di S. M. a compiere riguardo al commercio estero simile investigazione e simile lavoro nei Distretti di loro giurisdizione, ed a farne soggetto di speciale loro rapporto.

Accennerò qui i principali quesiti cui sarà d'uopo risponda il rapporto:

1. Produzioni naturali del suolo nel Distretto consolare.

Quali di queste produzioni servano o possano servire alle esportazioni.

Prezzi di costo di tali prodotti nel paese.

2. Manifatture e prodotti manufatti. Consumazione interna ed esportazione. Qualità dei prodotti; prezzi di costo di tali prodotti nei porti del Distretto consolare. Prezzi della mano d'opera. Abilità degli operai. Se sia possibile farne venire in Italia ed a quali patti. Case principali di manifattura e di commercio nel Distretto.

3. Invenzioni e nuove macchine introdotte sia nell'agricoltura, sia nelle manifatture, e di cui sia riconosciuto il vantaggio. Possibilità e mezzi di avere esatta cognizione di tali invenzioni o macchine ed anche occorrendo modelli di esse.

4. Prodotti esteri sia naturali che manufatti, di cui siavi consumo nel Distretto consolare, e che per conseguenza possano utilmente importarsi. Prezzi correnti dei prodotti esteri sui mercati principali del Distretto consolare. Indicare esattamente i varii generi, la qualità e la forma dei prodotti da importarsi per adattarsi agli usi ed al gusto locale specialmente per le stoffe, gli utensili, ecc., aggiungendo ove occorra disegni degli oggetti quali sono usati, ed anche piccoli saggi, quando sia possibile, con poca spesa di trasporto.

Usi delle varie piazze del Distretto consolare per i pagamenti, i cambi ecc.

5. Porti, fiumi e canali navigabili. Movimento commerciale dei porti principali del Distretto consolare. Bandiere che vi prendano maggior parte e cause di questo concorso. Arrivi e partenze di bastimenti italiani con carico e senza carico durante lo spazio di un anno. A quali porti meglio convenga rivolgersi. Se sia lecita a navi straniere la navigazione dei fiumi e canali interni; se già sia praticata, da chi e con quale successo; qual genere di bastimenti vi occorra. Se sia lecito agli stranieri il cabotaggio grande e piccolo; a quali condizioni, e quali vantaggi possa presentare per le marine straniere, segnatamente per la marina italiana.

6. Legislazione commerciale in vigore nel Distretto. Se vi siano proibizioni d'introduzioni o diritti equivalenti a proibizione, e per quali generi. Se siano rispettate e fedelmente eseguite nel Distretto consolare le stipulazioni commerciali fra il Regno d'Italia e la Potenza cui appartiene il Distretto. Se vi siano nazioni più favorite della italiana, e di quali particolari facilità vi godano; oppure se la bandiera italiana vi goda di favori non conceduti ad altre.

Nel caso non vi esistano trattati o convenzioni di commercio postali o consolari colla Potenza da cui dipende il Distretto, se possa ottenersene la stipulazione e su quali principii in generale.

Diritti d'importazione e d'esportazione. Se vi siano oltre ai diritti d'entrata delle tasse interne per la circolazione ed il consumo delle merci importate dall'estero. Diritti di porto, ancoraggio e simili percepiti per conto del Governo locale sulle navi italiane. Se e quali diritti di tale natura siano percepiti sulle navi nazionali dalla Potenza cui appartiene il Distretto. Differenze che esistano fra i diritti di porto che si paghino dalle navi della Potenza del Distretto ed i diritti di navigazione che si percepiscano dagli Agenti Regii sui legni nazionali per conto dello Stato; oltre a quelli percepiti dalle Autorità locali, ed effetti di queste differenze.

Tasse di assicurazione, di commissione che ordinariamente si paghino sulle merci del Distretto consolare pel loro trasporto dal luogo d'origine o dal porto d'imbarco sino a destinazione. Prezzi correnti dei noli marittimi, onorarii, salarii o paghe che usualmente si corrispondano dal commercio nei varii rami di lavoro o di servizio commerciale segnatamente nei porti.

7. Quali siano i pesi, le misure, le monete legali nei porti del Distretto oppure quelle permesse o tollerate dall'uso, e darne il ragguaglio in misure e monete decimali (metro e franco).

8. Leggi locali sulla diserzione dei marinai.

Se vi sia nel Distretto consolare immigrazione di stranieri, massime d'Italiani; se e come il Governo locale vi prenda parte; in quali condizioni si trovino gli emigrati sia per legge o contratto, sia di fatto; quali norme converrebbe adottare per provvedere alla loro sicurezza ed al loro benessere.

L'entità di questo lavoro e le ricerche numerose che richiede non consentirebbero di stabilire un'epoca precisa per l'invio di esso al Ministero. Sarebbe però sommamente utile, ed io spero riescirà possibile alla solerzia degli Agenti consolari di S. M. che venga trasmesso nel primo trimestre del 1862, e possa così giovare ancora ai lavori della nuova sessione parlamentare.

Questo rapporto generale potrà tener luogo del secondo rapporto semestrale dell'anno corrente, e quindi vi si potranno utilizzare i materiali che gli Agenti Consolari già avranno raccolti, facendovi le aggiunte necessarie.

Per uniformità e regolarità delle informazioni sarà bene che il rapporto generale prenda per base lo spazio di un anno sino a tutto il corrente agosto. Per i punti lontani però, come i Distretti consolari d'America, sarebbe pregio dell'opera che vi si accennasse anche sommariamente alle condizioni del commercio sì estero che italiano in alcuni anni addietro.

Se per la compilazione del rapporto riuscisse indispensabile qualche spesa straordinaria di ricerche o di scritturazione, gli Agenti Consolari di S. M. potranno portarla fra le spese rimborsabili.

A questo rapporto generale poi invito la S. V. Ill.ma ad unire una speciale relazione in cui accenni se i varii trattati che prima reggevano le relazioni commerciali dei diversi Stati d'Italia contengano qualche disposizione più vantaggiosa di quelle dei trattati stipulati dal Governo di S. M.; e che sole regolano presentemente il commercio e la navigazione del Regno Italiano nei suoi rapporti coll'estero, dovendosi ben ritenere che i trattati che esistevano coi singoli Stati d'Italia che vennero aggregandosi ai dominii di S. M. hanno di diritto e di fatto cessato dall'aver vigore e non possono ricevere applicazione.

Sia del rapporto generale, come dei rapporti semestrali che vorranno essere continuati, salva l'eccezione sovra indicata, sarà tenuto dal Ministero il massimo conto, e si disporrà perchè i lavori più pregevoli e più utili siano fatti periodicamente di pubblica ragione.

Così, oltre al giovare al loro paese, gli Ufficiali Consolari di S. M. avranno mezzo di acquistare onorato posto al loro nome nella pubblica stima.

Sovra un ultimo oggetto chiamerò l'attenzione della S. V. Ill.ma.

Per proprio istituto gli Ufficiali Consolari non sono incaricati di politiche incumbenze. Senza uscire però dalla sfera di loro azione, i consoli ben possono rendere anche riguardo agl'interessi politici della patria utili ed importanti servizi.

Sparsi sovra tutti i punti principali del globo, essi possono e debbono tener informato il Governo del Re degli avvenimenti che si compiono nel loro Distretto, delle opinioni e delle tendenze che vi si manifestano, dei provvedimenti che vi si prendessero dai rispettivi Governi, e che accennassero o ad interni turbamenti ovvero ad esterne complicazioni.

Rispetto alla politica finalmente potranno gli Agenti Consolari far opera di molto giovamento al loro paese, valendosi delle informazioni che loro fossero trasmesse dal Ministero, o che ricavassero dal Giornale Ufficiale del Regno per rettificare nel giornaliero loro contatto coi principali abitanti gli errori o le esagerazioni in cui cadesse la pubblica opinione rispetto agli atti od agl'intendimenti del Governo del Re, e per guidare eziandio l'opinione dei loro concittadini.

Essi dovranno particolarmente persuadere gli animi che il Governo di S. M. nell'adoperarsi con fermo proposito all'unità ed indipendenza d'Italia, mira a rassodare la quiete d'Europa e del Mondo allontanando un fomite continuo di gelosie, di dissidii e di conflitti, e che mentre cerca di sceverare dalla Chiesa i fatali e illegittimi innesti che nel corso dei secoli vi hanno recato le umane passioni, non vuol cessare dall'essere devoto alla cattolica religione, reverente all'Augusto suo Capo, e che al pari di ogni Governo e di ogni popolo cattolico ha a cuore di assicurarne la spirituale indipendenza.

Io avrò cura che i Consoli siano successivamente ragguagliati dei fatti più importanti del nostro Paese e delle più essenziali risoluzioni del Governo di S. M., ben sapendo quanto s'accresca la forza morale di un paese dall'unità di linguaggio e di condotta di tutti i suoi Agenti.

Le ho francamente accennato, o signore, le viste ed i desiderii del Governo del Re rispetto all'importantissimo servizio consolare.

Io nutro piena fiducia che durante la mia amministrazione non avrò che a dar lode alla sua esattezza e diligenza nell'adempimento degli officii che le sono affidati, alla sua devozione verso il Governo del Re, all'illuminato suo affetto al bene dell'Italia.

Per parte mia terrò poi qual uno dei più essenziali e de' più grati doveri il segnalare alla benevolenza di S. M. i servigi resi e le acquistate benemerenze.

Prego frattanto la S. V. Ill.ma di gradire i sensi della distinta mia considerazione.

RICASOLI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso.

Avvenuta la vacanza di un posto di professore aggiunto di Violino nel R. Conservatorio di Musica in Milano, al quale va unita l'annua provvisione di L. 864 20, si avvertono tutti coloro che intendessero avere titoli per aspirarvi, a presentare a questo Ministero entro il tempo utile che viene fissato dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il 15 ottobre p. v.

I titoli da presentarsi dovranno comprovare l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuti ed i servigi eventualmente prestati allo Stato, indicando altresì se e in qual grado di parentela si trovino a caso congiunti con un qualche impiegato dello Stabilimento.

Torino, 9 settembre 1861.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Esami di concorso per l'ammissione nei Collegi Militari.

Per norma dei parenti che presentarono domande a questo Ministero per l'ammissione di giovani nei Collegi militari d'istruzione secondaria, si notifica che gli esami di concorso per l'ammissione avranno luogo presso ciascun Collegio *nei primi giorni del venturo ottobre.*

I parenti degli aspiranti, che si trovano nelle condizioni stabilite dalle norme per l'ammissione ripetutamente inserte nel Giornale Ufficiale del Regno, riceveranno dal Comando del Collegio, per cui furono destinati, avviso dei giorni precisi in cui dovranno presentarli per la visita sanitaria e per gli esami.

Quanto ai giovani che non possono essere ammessi al concorso per difetto od eccedenza di età, o per avere chiesto l'ammissione ad una classe per cui non hanno luogo esami, questo Ministero farà restituire ai parenti per mezzo dei Comandi di Circondario i documenti presentati, loro notificando il motivo che osta all'accoglimento della fatta domanda.

Torino, 9 settembre 1861.

INGHILTERRA

Ecco il testo, secondo il *Daily Telegraph*, del trattato conchiuso tra Normand B. Bedingfield, esq., comandante lo sloop di S. M. il *Prometeo*, e William M'Coskry, esq., console di S. M., rappresentanti di S. M. la regina della Granbretagna da una parte, e Docemo, re di Lagos, per sè e i suoi sudditi dall'altra:

Art. 1. Affinchè la regina d'Inghilterra sia più in grado di aiutare, difendere e proteggere gli abitanti di Lagos e di mettere fine alla tratta degli schiavi in questa contrada e nelle contrade vicine, e per impedire le guerre distruttive sì frequentemente intraprese da Dahomey e da altri per la cattura degli schiavi;

Io, Docemo, col consenso e coll'avviso del mio Consiglio, do, trasferisco e colle presenti concedo e assicuro alla regina della Granbretagna e a' suoi successori a perpetuità il porto e l'isola di Lagos con tutti i suoi diritti, profitti, territorii e appartenenze, qualunque esse siano, come pure il profitto, l'entrata, il dominio intiero e assoluto e la sovranità di detto porto, isola e dipendenze con tutte le prerogative reali liberamente, intieramente e assolutamente.

Consento pure e concedo che il possesso pacifico e tranquillo dell'isola sia trasmesso pienamente alla regina d'Inghilterra il più presto possibile o a quella persona che a S. M. piacerà di designare a tale effetto per usare della concessione che le fo.

Gli abitanti della detta isola e del suo territorio saranno sempre autorizzati a vivere come sudditi della regina e sottoposti al suo scettro, all'alta sua sovranità, alla sua giurisdizione e al suo governo.

Art. 2. Sarà permesso a Docemo di portare il titolo di re nella sua significazione ordinaria africana, e potrà essere l'arbitro nelle contese tra gl'indigeni di Lagos, col loro consenso. Le sue decisioni saranno portate in appello dinanzi ai tribunali britannici.

Art. 3. Nella trasmissione delle terre il bollo di Docemo apposto sul documento proverà che non vi sono altri reclami d'indigeni; e a tal fine egli potrà servirsene come sinora ha fatto.

In considerazione della cessione del porto, dell'isola e dei territorii di Lagos, come è menzionato qui sopra, i rappresentanti della regina della Granbretagna promettono, salvo l'approvazione di S. M., che Docemo riceverà una pensione annua dalla regina della Granbretagna, eguale all'entrata netta che egli ha ricavato annualmente sin qui. La detta pensione sarà pagata

---

adombrando sotto quelle una lotta, contro il vecchiume resuscitato, di nuovi principii filosofici, patriotici e sociali.

Sorse in quella la gran lite dei classici e dei romantici, che parve guerra di parole soltanto e fu d'idee, cui alcuni accusarono di sciupio d'ingegno e d'inchiostro, e fu vera ginnastica d'intelletti e preludio alla lotta politica, la quale doveva terminare colla vittoria.

Niccolini pei suoi precedenti pareva dover appartenere alla parte dei classici, e questi ci contavano sopra; ma egli era troppo uomo del suo tempo, aveva troppo la intelligenza del concetto nazionale per rinserrarsi in quella letteratura fossile, vero cerchio di Popilio, come si esprime egli stesso in alcuna delle sue prose, in cui chi si è rinchiuso non può più camminare avanti e muover più oltre. Però la temperata indole del suo ingegno, la finezza del suo gusto, per dirla in una parola a mio modo, il suo *toscanesimo* non gli consentiva di adottare tutte le sbrigliatezze e le eccentricità venuteci dal nord, in cui gazzarravano come in un'orgia una quantità di scrittori i quali, liberatisi dalle pastoie delle regole antiche, erano precipitati nella licenza dell'anarchia. Egli capì che la soluzione del problema posto allora innanzi agli ingegni era di conciliare la purezza della forma colla sostanza del nuovo pensiero, il quale indubitatamente segnava un progresso nello sviluppo della mente umana; che a quest'effetto non bisognava mica stare a livello delle due parti nemiche che battagliavano accanitamente, ma sollevandosi più alto di loro, avocare a sè il buono e il bello di tuttadue e compire in una sfera superiore una necessaria conciliazione, conchiudere il sillogismo di cui senza saperlo l'una era la maggiore, l'altra la minore, e trarne la conseguenza. E questo tentò egli colla tragedia *Antonio Foscarini*, rappresentata in sul principio del 1827, la quale fu a mio avviso come il programma d'una nuova letteratura, che non voleva essere nè grecolatina, nè germanica, ma nazionale italiana.

L'Antonio Foscarini indispettì forte e sollevò contro l'autore tutti i classici e non ebbe la ventura di contentare affatto i romantici, i quali, lieti e superbi bensì che un tanto campione si venisse accostando alla loro parte, pure si lamentavano che lo facesse troppo rimessamente e di soverchio riguardoso. Onde un nemico del Niccolini osò dire che quella tragedia era il Waterloo del tragico poeta. Ma contentissimo affatto e tratto all'entusiasmo fu il pubblico, il quale vide in quell'opera disegnarsi più chiaramente nello scrittore ad esso già caro, i lineamenti del poeta cittadino e patriota. Dal *Foscarini* ha principio la seconda maniera del Niccolini, alla quale appartengono *Giovanni da Procida, Ludovico il moro e Rosmunda d'Inghilterra*. Non è qui il caso — e gli angusti limiti dell'appendice non mel consentirebbero — di apprezzare e discutere le bellezze e le mende di codeste opere, ma basti il notare che in esse tutte il pensiero moderno italiano vi palpitava efficace, e nel *Giovanni da Procida* vi scoppiava potente da turbare l'ambasciatore austriaco che assisteva alla prima recita di quel tragico componimento.

Ma il pensiero patriotico si veniva meravigliosamente ampliando nella sua provvidenziale evoluzione. Tutte le forze del popolo, tutte le classi, tutte le idee ci portavano oramai il loro contributo al grande concetto nazionale. Il poeta credette la forma della sua tragedia troppo angusta a comprendere quel mondo ideale; in quella forma non c'era che un elemento il quale concorresse: il drammatico, e questo gli parve non bastar più da solo ad essere il verbo della nuova Italia che si veniva preparando ed estrinsecando. Volle creare una più vasta cornice in cui tutta si contenesse ed agiatamente l'idea politica e sociale della nostra terra nella prossima, anzi già cominciata crisi del rinnovamento; volle tentare di congiungere insieme e contemperare in un grandissimo tutto le tre diverse e supreme forme del pensiero umano; la *lirica* che è lo slancio primitivo dell'ispirazione irriflessa; l'*epopea* che è la grandiosa idealizzazione della virtù dell'uomo; e il *dramma* che è la psicologia osservativa, e la realtà della vita astratta alle forme del bello; e diede quindi la sua terza ed ultima maniera, alla quale dobbiamo l'*Arnaldo da Brescia* ed il *Filippo Strozzi*.

Se il *Foscarini* fu un programma di letteratura nazionale, l'*Arnaldo* deve dirsi un vero programma di politica italiana; e qui lasciatemi accennare a brevi e pochi tratti il concetto politico del nostro autore.

Amante della libertà civile e dell'indipendenza nazionale, il Niccolini lo era per natura. Alla ristaurazione del 1814 seppe così poco nascondere i suoi sentimenti di liberale che venne arrestato e sostenuto qualche tempo in fortezza; e se non prese parte attiva ai rivolgimenti italici, se non congiurò, come quello che era nemico delle sette e delle cospirazioni, pure nissun tentativo della povera Italia lo trovò indifferente, e al movimento del 1831 può dirsi aver egli dato la spinta col suo *Giovanni da Procida*. Ma più che altri egli sentiva che era troppo necessario di concretare oramai il concetto nazionale in un programma chiaro, certo ed acconcio alle tradizioni, ai bisogni ed al vero essere dell'Italia. Come in letteratura egli si era trovato fra i classici e i romantici senza volere sposare del tutto il credo nè degli uni nè degli altri, così in politica ei si trovò in mezzo a due partiti, di cui l'uno e l'altro gli parevano poco confacenti ai veri interessi d'Italia, poco conclusivi e meno efficaci. Il primo era quello degli esagerati che speravano in una rivoluzione popolare soltanto, impossibile; il secondo era dei *neo-cattolici*, i quali la liberazione d'Italia, colla rassegnazione dell'agnello che si lascia tosare, aspettavano dal papato. Il Niccolini, anche qui, sollevandosi ad una sfera superiore, erede del pensiero italico di Dante e di Macchiavelli, concepì un nuovo e più efficace disegno, avvertì chiaro ed espresse primo l'idea del monarcato nazionale militare che rigenerasse la divisa terra, come abbiamo visto dai versi che ho citato più su. E se i neo-cattolici furono detti guelfi, risuscitando i vieti malaugurati nomi, ben può dirsi che il Niccolini ricreasse il ghibellinismo, ma un ghibellinismo nazionale affatto che non andava più a cercare la sua forza e il suo punto d'appoggio dallo straniero.

Però il guelfismo aveva allora un certo sopravvento cui parevano favorire gli avvenimenti, e il Niccolini, che quella scuola pensava la più dannosa all'Italia, la più contraria alla vera tradizione della politica patriotica, lanciava contro di essa quell'arma tremenda dell'*Arnaldo*, che era una prima battaglia contro il poter temporale, che era la sintesi di quella politica appunto che doveva dare alla nostra patria i presenti trionfi.

nelle epoche e nei modi che saranno determinati ulteriormente.

PORTOGALLO

Lisbona, 14 settembre. Il matrimonio di S. A. R. l'Infanta D. Antonia con S. A. il principe di Hohenzollern-Sigmaringen è stato celebrato ieri l'altro alle 11 del mattino nella cappella del palazzo del patriarca di Lisbona. La famiglia reale, i dignitari della Corona, il Corpo diplomatico, le ex dame della regina e gli ufficiali della casa del principe di Hohenzollern-Sigmaringen assistevano alla cerimonia.

L'*Epoca* di Lisbona annunzia che le feste dell'anniversario dell'indipendenza portoghese si ridurranno quest'anno ad un semplice *Te Deum* che verrà cantato nella chiesa di Santo Domingo, dove si erigerà un monumento sormontato dal busto di Juan Pinto Ribeiro e sul quale saranno inscritti i nomi dei congiurati.

ALEMAGNA

Francoforte, 20 settembre. È noto che la Dieta germanica ha preso le vacanze senza fissare il giorno che ripiglierà i lavori. Il Comitato rimasto a Francoforte ha deciso che le tornate dell'alta assemblea saranno riaperte il 21 ottobre e che quistioni di alto momento verrebbero immediatamente sottoposte alla discussione. Nuove proposte verranno fatte sopra la quistione dello Schleswig-Holstein, e la Dieta dovrà decidere se intenda dar seguito o no alle proposte relative ad una legge sopra le patenti e ad una legislazione civile e criminale comune. Una relazione sarà presentata sulla quistione della difesa delle coste. La Dieta non si occuperà, a quanto pare, della quistione del comando supremo, a meno che nel frattempo non intervenga un accordo speciale tra l'Austria e la Prussia (*J. de Fr.*).

ASIA

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*:

Riceviamo per una lettera di Beirut dell'8 settembre alcuni particolari che compieranno quelli che racchiudevano le nostre corrispondenze del 2.

Si proseguiva attivamente da una parte e dall'altra l'assestamento della quistione delle indennità dovute ai cristiani. La Giunta europea aveva da prima fatto salire a 150 milioni di piastre la cifra totale delle dette indennità. Il commissario generale della Porta ottomana non aveva ammesso quel risultamento e la sua stima non oltrepassava 75 milioni; ma consentiva a mettere in fuora la somma destinata agli stabilimenti religiosi esteri devastati durante le turbolenze, somma che sarebbe fissata e pagata a parte. Stante una simile differenza si credette impossibile il concertarsi a Beirut e si riferirono a Costantinopoli; ma si assicura che i rappresentanti delle potenze, dopo aver riconosciuto che la Giunta europea, trovandosi sul luogo, poteva sola riunire gli elementi necessari per risolvere la difficoltà secondo l'equità e la conciliazione rinviò l'esame della questione e la cura di risolverla.

La Giunta europea si riunì a Beirut. Dopo avere stabilito l'ordine de'suoi lavori convenne che si facesse una nuova stima delle perdite e danni in comune dal commissario generale della Porta ottomana e da essa e che si adotterebbe il risultamento di questa stima in contradditorio, fondata sopra fatti innegabili. Secondo le ultime notizie i membri della Giunta erano partiti per Deir-el-Kamar, ove sederanno, e donde si recheranno su tutti i punti della montagna. Visiteranno quindi la città di Damasco. In seguito a questi concerti si considerava come certo un assestamento tra Fuad-Pascià e la Giunta che comprende in modo ben degno il suo mandato.

Essendo in questo momento l'affare delle indennità il più grave di tutti il suo regolamento avrà importantissimi risultamenti. Terminato è l'ordinamento della Montagna e il governatore generale comincia a trattare le questioni delle persone. Compose i suoi uffizi a Deir-el-Kamar e li pose sotto la direzione di Izzet-Effendi, caimacan di Latakié. Questo personaggio, durante le turbolenze dell'anno scorso, conservò un fermo e moderato contegno. Egli ha voce di essere molto istrutto e di conoscere perfettamente tutti i dialetti del Libano. Per questo fatto venne risolta la scelta della sua persona. Egli parla inoltre benissimo le lingue europee. Si annunzia come molto prossima la nomina dei governatori de'sei distretti amministrativi e quella degli altri agenti dell'ordine amministrativo e giudiziario.

Prima di procedere a queste nomine Fuad-Pascià volle conferire coi capi spirituali delle comunità della Montagna e coi capi degli stabilimenti religiosi esteri. Egli fece parecchie visite ai padri gesuiti, i più importanti di tutti.

A' 5 di settembre Ahmat-Pascià-Caisarli, antico governatore di Smirne, creato governatore di Beirut, giunse in questa città e prese possesso della nuova sua carica.

S'ignora quando Fuad-Pascià lascierà la Siria. Gli si scrisse da Costantinopoli che tale quistione era lasciata al suo giudizio: ha dunque tutta la responsabilità.

FATTI DIVERSI

Accademia della Crusca. — Ieri 22 vi fu solenne tornata dell'Accademia della Crusca, sotto la presidenza del venerando Gino Capponi, arciconsolo della medesima. Due dovevano essere le letture accademiche: l'elogio del conte Cesare Balbo per il prof. cavaliere Silvestro Centofanti e il rapporto del segretario cavaliere canonico Brunone Bianchi. Una improvvisa malattia, da cui fu colto il Centofanti, gl'impedì di leggere il suo discorso, sicchè la tornata fu per intero occupata dal Bianchi, il quale lesse uno splendidissimo suo scritto, e ne ebbe applausi senza fine.

L'egregio canonico discorse delle vicende dell'Accademia dal 1740 fino ai nostri giorni, e quindi delle vicende che dovè subire la compilazione del Gran Lessico italiano. Concluse dicendo che finalmente il voto dei cultori della gentil favella cominciava a compiersi, dappoichè l'Accademia, dopo tante fatiche, dopo tante contrarietà, era riuscita a porre termine al primo volume del suo Dizionario, del quale erasi già intrapresa e condotta a buon punto la stampa: notò come l'Accademia stessa non dimettesse cure all'oggetto di proseguire l'opera incominciata e di dare all'Italia ora risorta un codice della sua lingua, non compilato con grettezza di municipio o di provincia, ma con larghi concetti nazionali.

A questo rapporto di quanto erasi fatto dall'Accademia, il Segretario fece succedere una breve commemorazione del primo e dell'ultimo fra gli accademici residenti, rapiti alla patria e alle lettere nell'anno corrente. Generosi e magnanimi concetti egli manifestò parlando di G. B. Niccolini, senza abbandonare quella moderazione che il carattere di sacerdote gli imponeva ma pur ponendo in piena luce le grandi verità da lui bandite nelle sue opere immortali. Di Vincenzo Salvagnoli ricordò i molti pregi, la fede inalterata nella causa italica, l'efficace concorso che ei prestò e colla penna e colla parola e colle opere al trionfo di questa.

Brunone Bianchi, discorrendo di un uomo che in vita lo ebbe carissimo, seppe maestrevolmente muovere gli affetti dell'uditorio scelto e numeroso, e vendicare in gran parte la memoria d'un cittadino così benemerito e troppo presto dimenticato.

In breve questa lettura ebbe piena approvazione in quanti la udirono, in specie poi in coloro, e non eran pochi, i quali, non toscani, credevano che i cruscanti del secolo XIX avessero a parlare il linguaggio dei loro padri del XVI; e furono quindi sorpresi del facile ed elegante periodare, della festosa giocondità, della purità non soverchiamente studiata ma naturale dello scrittore del quale plaudirono i forti e liberi concetti, espressi in una forma che dell'antico non avea se non l'aurea castigatezza. (*Nazione*).

Onorificenze. — La *Gazzetta Medica Italiana* delle provincie sarde annunzia che il comm. Benedetto Trompeo è stato nominato testè socio onorario dell'Accademia di Castroreale di Sicilia, e prescelto a sedere nella classe V del Consiglio dei giurati nell'Esposizione italiana. Egli è pure rappresentante dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara, di Torino e dell'Associazione agraria del Regno.

Congressi scientifici — Il *Monitore toscano* pubblica il seguente avviso per convocazione di un congresso scientifico a Firenze:

Nei giorni 23 e seguenti a tutto il 29 settembre 1861 nella sala delle adunanze ordinarie dell'Accademia dei Georgofili posta in via Ricasoli, n. 6083, sederà, dalle 10 del mattino alle 2 pomeridiane, la Commissione incaricata dall'Accademia di accogliere quelli che vorranno farsi iscrivere nel numero dei membri del Congresso, dopo di aver adempiute le condizioni d'ammissione indicate negli statuti.

Il dì 30 settembre la sala d'iscrizione si aprirà alle 9 antimeridiane e si chiuderà alle 11.

Alle 12 dello stesso giorno (30 settembre) nella sala della Società Filarmonica, Via del Palagio, al n. 330, si terrà la prima seduta degli scienziati adunati in congresso.

Il segretario della Commissione
C. Buonazia.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 25 SETTEMBRE 1861.

Il *Monitore toscano* annunzia che S. M. il Re partì il mattino del 23 corrente colla Corte e con molti invitati per cacciare nella macchia di San Rossore. S. M. doveva tornare a Firenze la sera di quel giorno medesimo.

Ieri sera alle 6 1/4 arrivarono felicemente ad Ancona le LL. AA. i Reali Principi. Ricevuti dalle autorità civili e militari che stavano ad aspettarli i Principi entrarono nella città tutta addobbata in mezzo alla Guardia Nazionale schierata lungo le strade e fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione. Una luminaria generale chiuse le accoglienze fatte dagli Anconitani alle LL. AA. RR.

È giunto a Firenze il signor Tourte, inviato straordinario della Confederazione Elvetica a Torino.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 24:

Alla rubrica *notizie diverse*, nel nostro numero di ieri, abbiamo accennato a tumulti e disordini popolari pur ieri manifestatisi in Bologna, specialmente diretti contro i venditori di commestibili, motivando tali incomposti movimenti sull'eccessivo prezzo dei viveri. Dicemmo anche come le autorità e la pubblica forza usassero ogni più moderato e persuadente modo per frenare quel moto, al che si riuscirà in parte; poichè non appena affisso, vedevasi lacerato dai pubblici canti il seguente stampato, che questo egregio signor intendente generale dirigeva al popolo:

MANIFESTO.

Bolognesi!

Una sola raccomandazione debbo indirizzarvi, o Bolognesi, ed è il rispetto alla legge. Le violenze non possono condurre alla diminuzione dei prezzi, che deve essere il frutto della libera concorrenza, ma trascinano inevitabilmente ad un risultato contrario. Imperocchè il commercio impaurito si astiene dal portare sul mercato le sue derrate.

Ove sotto pretesto del prezzo dei viveri, si cerchi di commettere disordini e di usare violenze, io prenderò le necessarie disposizioni onde impedirli e punirne i colpevoli.

Dal Palazzo dell'Intendenza, Bologna 23 7bre 1861.

L'Intendente Generale
T. Oldofredi.

Egual sorte incontrava pure un indirizzo del Municipio ai Bolognesi, che era del seguente tenore:

REGNO D'ITALIA.
Municipio di Bologna.

Cittadini!

Che il fine più caro delle libere istituzioni sia quello di migliorare moralmente e materialmente la classe bisognosa del popolo, non v'ha chi lo sconosca; che a questo sacro scopo mirino indefessamente e le Autorità e il Governo ne fanno fede le molteplici istituzioni che ogni dì vanno sorgendo, la diffusa istruzione, gli aperti ed ampliati spedali, gli asili di mendicità, i grandiosi lavori intrapresi per diffondere l'occupazione ed il pane onorato.

Al commercio particolare, che prende norma e guida invariabile dalla concorrenza e dal costo delle Piazze circostanti, non s'impone senza ledere la libertà individuale, così sacra ad ognuno, senza portarne la rovina, senza indurre il rincarico dei viveri, o il loro sparire dai pubblici mercati.

Con disposizioni indirette soltanto e con speciali istituzioni può provvedersi che anche questo nelle cose di prima necessità venga condotto a miglior profitto del popolo; ma richiedono esse maturità di consiglio, raccolta di mezzi, norma dell'esperienza.

La Giunta municipale dispose gli studi a questo intendimento, e cercherà, per quanto è in lei, di venire in soccorso del povero.

Inculca però a tutti i buoni cittadini l'ordine e la quiete, senza di che ogni provvedimento rimane impossibile, e si aumenta il male cui si vorrebbe posto riparo; inculca la tolleranza, poichè, laddove tutto era in difetto, è ben difficile creare ad un tratto ogni utile istituzione.

Non dia Bologna l'esempio di rompere lo stretto vincolo di confidenza e di amore colle Autorità e col Governo, e si conosce questa sicura garanzia dei futuri destini dell'Italia; e, distolte le brevi ed inevitabili difficoltà che s'incontrano nel passaggio da un sistema reietto ad un nuovo di libertà e di progresso, quei destini, ad onta dei suoi nemici, saranno compiuti, avrà essa un avvenire grande e felice.

Dalla residenza, il 23 settembre 1861.

Per la Giunta
L'assessore delegato U. Cassarini.

La serata di ieri passava qua e là con segni di agitazione fomentata da que' maligni che, abusando della buona fede e delle passioni del popolo per indiretti e malvagi loro fini, non mancano pur troppo in sì fatto genere di commovimenti.

Stamane rinnovavansi le scene di ieri, e specialmente sulla Piazza Vittorio Emanuele e nei dintorni. Ma le autorità si civili che militari e municipali eransi poste d'intesa, perchè forza rimanesse alla legge, come di fatto avvenne.

Oltre gli arresti di tumultuanti, notati ieri come i più attivi, e di altri capi-popolo, effettuati stanotte, oggi, in mezzo ad apparato di truppe avvedutamente disposte, si è continuato nei numerosi fermi di altri agitatori, sicchè l'ordine può dirsi ristabilito.

Siamo autorizzati a far noto come gli arrestati tutti vengono intanto, e senza ritardo, tradotti in alcuna delle fortezze delle antiche provincie del Regno.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 23:

L'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe imperiale lascieranno Biarritz alla fine del mese per tornare a Parigi. Le LL. MM. si recheranno quasi immediatamente a Compiègne per ricevere il re di Prussia, che deve trovarsi quivi il 6 ottobre. Par certo che quasi alla stessa epoca avrà luogo egualmente a Compiègne un'altra visita reale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 24 settembre.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 40.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 10.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 3/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 71 75.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 72 05.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 786.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 365.
Id. id. Lombardo-Venete — 545.
Id. id. Romane — 246.
Id. id. Austriache — 522
Affari animati; il prestito italiano sostenuto.

Madrid, 24 settembre.

La *Correspondencia* reca: Tecco non ha presentato l'*ultimatum*.

Vienna, 24 settembre.

Fermezza alla Borsa.

La rinuncia del cancelliere d'Ungheria è riguardata come certa.

Firenze, 24 settembre.

La *Nazione* ha da Roma 21: Grave indignazione per l'esecuzione capitale del Dello Valetti, condannato come uccisore di un gendarme pontificio nella sera del 29 giugno.

Il Papa recatosi nel convento Aracoeli tenne un discorso nel quale dichiarò che non avrebbe mai acconsentito ad alcuna conciliazione col Governo italiano.

Il Comitato nazionale romano vuole smentita la notizia di una dimostrazione preparata per l'arrivo di Lavalette.

Nuova-York 14 settembre.

Ebbe luogo uno scontro nella Virginia occidentale. Dopo il combattimento i separatisti abbandonarono le loro fortificazioni.

L'assemblea legislativa del Kentucky, che ordinò ai separatisti di sgombrare dal territorio di questo Stato, ricusò di dare lo stesso ordine ai federali. I separatisti vogliono restare.

I separatisti si avvicinano lentamente alle linee dei federali. Ciò conferma la voce di una grande battaglia imminente.

Le navi dei separatisti furono ammesse in Cuba alla parità con quelle delle altre nazioni.

Il principe di Joinville arrivò. Non volle ricevimento ufficiale.

In Baltimora ebbero luogo numerosi arresti.

I cambi a 108 1/4.

Il principe Napoleone giunse a Québec.

Londra, 24 settembre.

Il *Morning Post* pubblica gli accordi dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna per l'intervento nel Messico. Non avrà luogo alcuno sbarco di truppe. Gli alleati invieranno le loro forze navali nel golfo del Messico. Stabiliranno il blocco ai forti e percepiranno le rendite delle dogane, di cui la metà sarà rimessa al governo messicano, e ciò continuerà finchè siano soddisfatte tutte le pretese. Si darà esecuzione a questo piano prima della fine dell'anno.

Bruchsal, 23 settembre.

Becker fu condannato a 20 anni di reclusione e alla sorveglianza della polizia per tutta la vita.

Parigi, 24 settembre.

Il Pascià d'Egitto arrivò il 22 ad Alessandria. Appena giunto ordinò i preparativi per un nuovo viaggio entro il prossimo ottobre. Parlasi d'un trattato colla Francia e l'Inghilterra.

Pest, 24 settembre.

È inesatto che siansi fatti nuovi tentativi di conciliazione tra Vienna e l'Ungheria.

Parigi, 24 settembre.

La *Gazette de France* pubblica una lettera del generale Forey che smentisce formalmente d'aver detto che tutti i principi italiani detronizzati sarebbero richiamati dalle popolazioni.

Napoli, 25 settembre.

Nella notte del 21 al 22 i francesi in Veroli sorpresero i briganti che portavano a Chiavone armi e danari, cui sequestrarono, arrestando il capo della banda. Partì da Roma altra spedizione di briganti per Sora.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

25 settembre 1861 — Fondi pubblici

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. matt. in c. 71 53 65 65 53 55 in liq. 71 60 p. 30 7bre

Impr. 1861. 2/10 pag. 1 lugl. C. d. g. p. in l. 72 05 p. 31 8bre

C. d. m. in c. 72, 71 90 90 in liq. 71 90 95 p. 30 7bre 72, 72 10 15 05 p. 31 8bre

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 54	28 60
— di Genova	78 70	78 90

C. Favale Gerente.

I primi tempi di Pio IX parvero dar torto al poeta della monarchia civile; ma i posteriori fatti lo chiarirono più che previdente, profeta, degno in vero dell'auguroso nome di vate.

Ed era ben giusto che il venerando vecchio vedesse l'effettuazione del suo concetto mercè l'armi vittoriose di Vittorio Emanuele, e potesse in questo principe guerriero salutare quel sovrano ch'egli aveva augurato all'Italia. Pur troppo quel suo concetto non potè vedere compiuto; ma quando morte col tolse, potè egli almeno allietarsi che l'Italia fosse alla vigilia di quell'intero suo costituimento ch'era stato il sogno di tutta la sua vita.

G. B. Niccolini nacque nel 1782 ai bagni di San Giuliano, ed ebbe per madre una discendente del Filicaia, di quel gentile poeta che in tempi d'abbiezione seppe tener nobile la sua poesia e patriottica la sua aspirazione, di cui tutti sappiamo a memoria lo stupendo sonetto all'Italia. Studiò il Niccolini presso i Padri Scolopii, poi all'Università di Pisa, e più tardi ebbe a maestro ed amico Angiolo Maria Dolci, elegante scrittore di satire e di epigrammi, e più illustre di tutti Ugo Foscolo, il quale, quando riparava in Firenze, si stringeva di tale affetto pel giovane poeta che molti vogliono ravvisare il Niccolini nel Lorenzo del *Jacopo Ortis*, ed a lui dedicava poscia il Foscolo la traduzione della *Chioma di Berenice* di Callimaco.

Durante il governo della principessa Bonaparte, il Niccolini fu nominato segretario dell'Accademia delle belle arti e professore di storia e mitologia; e l'ufficio di segretario fu il solo ch'egli tenesse sempre mai, alieno qual era da ambizioni, da brighe, da favori di corte. Anzi, nominato da Ferdinando III bibliotecario della Palatina, egli non istette guari a rinunciarvi, ed al principe che gli diceva volesse rimanerci perchè egli era molto contento di lui, narrasi che il poeta rispondesse: — Altezza, bisognerebbe che fossimo in due ad esser contenti.

Godeva d'una popolarità quale pochi scrittori mai ebbero al mondo; e quanto fosse l'amore di Firenze tutta pel suo poeta lo dimostrò l'ovazione che del 1858 gli si fece rappresentandosi al teatro nuovo la sua *Medea*; ovazione che non ha riscontro se non in quella di cui fu oggetto il Voltaire, quando quasi alla vigilia della rivoluzione francese, si recava più che ottuagenario a Parigi ad assistere alla rappresentazione della sua *Irene*. La polizia granducale si spaventava di quella dimostrazione al poeta patriota e la troncava colle sciabole de' suoi gendarmi; un anno dopo quella dimostrazione si rinnovava più grande, più imponente nell'occasione che il teatro del Cocomero veniva insignito del nome di *Teatro Niccolini*; ed allora non v'era più polizia granducale ad interromperla, perchè Firenze respirava libera nella profetata dal poeta, oramai compiuta, unità d'Italia.

Il venti di questo mese, dopo lunga e dolorosa malattia quella eletta intelligenza si estinse, quel gran cuore cessò di battere. Il municipio di Firenze determinò la gloriosa salma riposasse nel Panteon italiano, che è il tempio di Santa Croce, il glorioso nome se ne scrivesse accanto a quello di Dante, di Macchiavelli, d'Alfieri. E fu giustizia, e fu la volontà di tutta Italia degnamente interpretata.

Vittorio Bersezio.

GOVERNO
DELLA
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

AVVISO DI DELIBERAMENTO

Con verbale in data d'oggi, redattosi in quest'ufficio, venne deliberato l'appalto della somministranza del pane, durante l'anno 1862, ai ditenuti nelle carceri giudiziarie e di pena di questa provincia, escluso però il penitenziario d'Alessandria, nella quantità approssimativa di razioni 215,000 pel prezzo di centesimi 19, 800 caduna razione.

Il termine utile per presentare offerte di diminuzione non inferiore al ventesimo su detto prezzo, è fissato a giorni 15, i quali scadranno a mezzodì del 4 ottobre prossimo.

Alessandria, il 19 7 bre 1861.

Per detto Ufficio di Governo
Il segr. capo CALVI.

CITTÀ DI SALUZZO

SCUOLA TECNICA

Il sindaco sottoscritto rende noto, che con deliberazione del Consiglio Comunale 26 agosto ultimo scorso, questa scuola speciale tecnica venne pareggiata alle governative, cosichè gli alunni che vorranno frequentarla ritroveranno in essa un completo insegnamento e godranno di tutti i favori e degli effetti legali degli studi indicati dal regolamento 19 7.bre 1860.

Saluzzo, 23 7.bre 1861.

Il Sindaco CATTANEO.

UN GIOVANE E CULTO SACERDOTE PISTOIESE, assai noto per i suoi principii liberali, e distinto per diversi suoi opuscoli letterari e politici, desidera collocarsi come istitutore presso qualche famiglia signorile, o in un pubblico stabilimento di educazione, specialmente ove non parlasi colla retta e corretta pronunzia toscana. — Per avere schiarimenti le lettere dovranno essere dirette al signor Cesare Calvi, Firenze.

AVVISO

Non avendo avuto luogo l'adunanza fissata pel 23 del corrente, per mancanza di numero degli azionisti, la società anonima dei sarti invita nuovamente i medesimi a presentarsi il 30 corrente, alle 8 pomeridiane, nel solito locale, per l'annuale rendiconto; osservando essere valide le deliberazioni, qualunque sia per essere il num. degli intervenienti.

S. CANTARELLA *Direttore.*

AVVISO

Si previene il commercio essere state rubate in Genova, 2 cambiali di L. 10,000 caduna, colla semplice accettazione Bernardin Pansa. Esse portano la stampa coll'indicazione *Gênes*, data in bianco, in margine *Laurent Pansa e Comp.*, ed in trasparente la stessa ditta, amendue senz'ordine, nè segnature dei suddetti.

Le medesime portano il numero del bollo 560 in data 18 gennaio 1861.

AVVISO

AMBROGIO BINDA DI MILANO con fabbrica di BOTTONI, PASSAMANI e STOFFE DI SETA previene tutti i Fornitori di Abbigliamenti Militari e Capo-Sarti di Reggimento, oltre i Bottoni d'ogni genere per l'Armata, si fabbricano anche tutte le guarniture di metallo per graduati e militi di ogni arma.

DA VENDERE

PIANTE VARIE DA FRUTTA E CONNIFERI.
Recapito a Vercellino Tomaso a Villastellone.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto delli 18 7.bre 1861 dell'usciere Giacomo Fiorio addetto al tribunale di circondario di Torino, venne a norma dell'art. 61 del Codice di procedura civile, citato ad instanza della Giuseppina Enrichetta Mabboux domiciliata in Roma, il di lei marito Andrea Deniegin dimorante in Torino, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, per comparire in via sommaria semplice, e nel termine di giorni 10, dinanzi il prefato tribunale, onde essere autorizzata ad esigere dal signor notaio cav. Carlo Carlevaris, il fondo di L. 1039, 87, sua quota di usufrutto sull'eredità paterna.

Torino, 21 7.bre 1861.

Richetti p. c.

NOTIFICANZA.

Con atto d'oggi dell'usciere Gioanni Leguazzi addetto alla corte d'appello di Torino, è stata notificata a senso dell'art. 61 del Codice di procedura civile, alli signori Teresa Jano e Luigi coniugi Grugni, residenti a Mantova, copia della sentenza profferta dalla suddetta Corte il 14 giugno scorso, ad instanza del giudicio di concorso instituito sul patrimonio e beni del fu Lorenzo Felice Campana, in persona del suo curatore causidico Gian Giacomo Migliassi.

Torino, 24 7 bre 1861.

Brocardi sost. Migliassi.

TRASCRIZIONE

Il 7 settembre 1861 è stato trascritto nella conservatoria delle ipoteche di Torino, vol. 77, art. 33686, contratto 18 luglio 1861, ricevuto Operti, di vendita fatta dal signor conte Agostino Olivastro di Mombello, fu conte Carlo, domiciliato in Moncalieri, al signor conte Augusto Operti di Nichellino, di un prato, fini di Nichellino, regione Olmo, di superficie e t 2, 81, 92, distinta in mappa sotto i nu. 53, 56, 57, lettera F.

B. Operti not.

TORINO. — UNIONE TIP.-EDITRICE-TORINESE
(già Ditta Pomba)

I CONTEMPORANEI ITALIANI
GALLERIA NAZIONALE
del secolo XIX

GIO. BATT. NICOLINI
per NAPOLEONE GIOTTI
con ritratto — Centesimi 50

VINCENZO SALVAGNOLI
per P. PUCCIONI
con ritratto — Cent. 50

URBANO RATTAZZI
per S. G. — Con ritratto, Cent. 50.

DA VENDERE *con more o senza*

CASCINA sul territorio di Saluzzo, della superficie di ett. 40, are 15, composta di prati, campi ed alteno con annesso fabbricato rurale.

Far capo per le opportune informazioni dal proc. capo Giacomo Rosano in Saluzzo.

ACCETTAZIONE DI EREDITA'

Con atto passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino, il dì 11 del corrente mese, il conte Carlo Sillano accettò col beneficio dell'inventario l'eredità di suo padre conte Francesco, che cessò di vita il 22 di luglio ultimo, in Vigone, senza testamento.

Torino, 24 7.bre 1861.

Gian Giacomo Migliassi proc.

OFFRE DE SIXIÈME.

En suite d'instance en subhastation poursuivie par Terciuod Clément Victor, domicilié à Aoste, contre Magot l'hoirie vacante de Pierre Nicolas en la personne de son curateur M. Lambert Joseph proc. chef à Aoste, par procès verbal d'enchère du jour d'hier, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste a adjugé en faveur du prédit poursuivant Terimod les immeubles composant le lot unique dont au ban d'enchère relatif du 31 juillet dernier, où ils sont plus amplement décrits, situés sur le territoire d'Aoste et consistants 1 en une pièce de terre en pré et champ au mas de la Tour, de 45 ares et 34 cent., avec creux à fumier enclavé dans trois murs; 2. en la moitié méridionale d'un bâtiment sis à la rue de la Trinité, de haut en bas, à deux étages, outre le rez de-chaussée, se composant d'un infernot et d'une cave au rez-terre et le surplus d'une cuisine avec poêle attigu et de quatre chambres avec galetas supérieur, pour la mise à prix de L. 2000.

Le délai utile pour faire offre de sixième écherra à 6 heures de relevée du 5 octobre prochain.

Aoste, le 21 septembre 1861.

Perron subst. greffier.

TRASCRIZIONE.

Con instromento di cessione 15 aprile 1860, rogato al notaio sottoscritto, trascritto alla conservatoria di Biella, il 12 7 bre 1861, sul registro delle alienazioni, vol. 18, art. 149, il Roviera Pietro fu Gio. Stefano, residente a Cavaglià, vendette al Perotto Gio. del vivente Gio. Battista, pur residente a Cavaglià, li seguenti stabili ivi situati, per il prezzo di L. 1100, cioè:

1. Nella regione Montelago, una stalla con fenile sopra, una travata da terra con corte avanti, ed una pezza campo attinente di are 61. cent. 87, parte dei numeri di mappa 824, 826, coerenti Catterina Roviera, li eredi medico Golzio, e la via vicinale.

2. Ed una pezza bosco, al Lovizzo, di are 15, cent. 81, parte del num di meppa 2781, confinanti cav. Caresana, Giuseppe Piana, e Cattarina Roviera.

Not. Carlo Sillio.

SUBHASTATION.

Sur instance de Handmand Cyprien, domicilié à la Salle, agissant en qualité d'administrateur de son bean fils Vailler Cassien du même lieu, le tribunal d'arrondissement d'Aoste, par son jugement du 28 août proche passé, a fixé au 25 octobre prochain l'audience pour l'enchère des biens à subhaster au préjudice des frères Domaine Louis Constantin et Jacques Cyprien, domiciliés a S. Nicolas.

La subhastation des dits immeubles consistant en bois, champs, vignes, pâturages, prés domiciles, situés sur le territoire de S. Nicolas et de Villeneuve, est requise en 9 lots distincts, sous les clauses, conditions et offres dont au ban d'enchère relatif.

Aoste, le 19 septembre 1861.

Chantel substitut de Pellissier proc.

FALLIMENTO

della negoziante in chincaglierie, Audinelli Bianca, vedova di Matteo Abre in Mondovì Breo.

Con sentenza di ieri di questo tribunale di circondario, faciente funzione di tribunale di commercio, venne pronunciato il fallimento della suddetta vedova Abre; si nominarono a sindaci provvisorii le ditte correnti in Torino, sotto le firme Cagnazzi Giovanni e Long Celestino; si destinò a giudice commissario il signor avv. Giuseppe Ferrando; si commise al signor giudice del mandamento di detta città, di addivenire all'apposizione dei sigilli al negozio della suddetta vedova Abre; e per l'adunanza dei creditori da aver luogo avanti il prefato signor giudice, in una delle sale del prefato tribunale, onde deliberare sulla nomina dei sindaci definitivi, si fissò mobilizione alle ore 10 antimeridiane delli 8 prossimo ottobre.

Mondovì, il 21 settembre 1861.

Martelli sost. segr.

SERENO GIUSEPPE E COMPAGNIA
Decoratori d'appartamenti.
HANNO APERTO UNA NUOVA FABBRICA DI TAPPEZZERIA IN CARTA
Si recano in campagna a qualsiasi distanza. — Via Consolata, 6, piazza Savoia, Torino.

CEMENTO DELLA *PORTE DE FRANCE*
unico premiato con medaglia di prima classe
via Cavour, num. 9, Torino

TRASCRIZIONE

Con atto in data 5 maggio ultimo scorso, rogato Teppati, il signor Guglielmo Diato fu Biagio, nato a Carmagnola, e domiciliato in Torino, fece acquisto dal signor Gay Francesco fu avv Carlo Massimo nato a Vigone, e domiciliato pure in Torino. l'intiero corpo di casa, posto in Torino. Borgo di Po, regione del Rubatto, coll'aja, cortile e terreni adiacenti, descritti in mappa ai nn. 578, 579 e 580, e, sono coerenti a levante alla strada nazionale di Piacenza, a ponente il Po, a mezzodì gli eredi Cerutti, per la cinta di loro esclusiva proprietà che fronteggia l'aja, e per il fabbricato tramediante il vicolo comune, ed a notte la strada detta dell'imbarco, per il prezzo di L. 69,000, e tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, il 18 giugno 1861, volume 76, art. 33192.

Torino, il 19 7.bre 1861.

Guglielmo Teppati not. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto, come la casa e due gorretti e gli alati, situati in territorio d'Alba, e subastati in tre distinti lotti a danno dell'eredità giacente, del già esattore Spirito Marrone e terzo possessore Teobaldo Sandri d'Alba, ad instanza delle regie Finanze dello Stato, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati cioè, il lotto 1 al signor Magliano Giorgio, per L. 3500, il lotto 2 al causidico Pasquale Corino, per L. 160, ed il 3 allo stesso per L. 122, 50.

E come il termine utile per farvi l'aumento del sesto o mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 5 prossimo ottobre.

Alba, 20 settembre 1861.

Chiaffredo Gay sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Sulle instanze del negoziante Carlo Marongiu, della vedova Maddalena Marini e dei di lei figli Francesco, Agostino e Marietta Marini, domiciliati in Cagliari, seguirà all'udienza del tribunale del circondario della stessa città, del giorno 30 del prossimo ottobre, alle ore 11 di mattina, la vendita in favore del miglior offerente d'un casamento sito nel comune di Quarto, e nel vicinato di S. Benedetto, e di due tratti di terreno, siti in territorio dello stesso comune, uno piantato di viti nella regione S. Oghianu e l'altro aratorio nella reg. Sa Serixedda, a pregiudizio del bottaio Anastasio Cogoni del medesimo comune,

I patti e le condizioni della vendita sono contenuti nel relativo bando, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Cagliari, 18 settembre 1861.

V. Serra Meloni proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del 30 ottobre prossimo, tenuta dal tribunale del circondario di Cuneo, alle ore 11 di mattina, sull'instanza del signor Salvador Montel di Cuneo, si procederà in odio di Giordana Michele di Caraglio, all'incanto dei beni descritti nel bando venale 17 corrente, autentico Vaccaneo, visibile nella segreteria del sullodato tribunale e nell'ufficio del sottoscritto, situati quelli del lotto 1 e 2 in territorio di Caraglio, il 3 in Bernezzo ed il 4 in Cervasca, al prezzo ed alle condizioni in detto bando espresse.

Cuneo, 21 settembre 1861.

Beltramo sost. Reiff.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 25 ottobre p. v., ed alle ore 11 di mattina, avrà luogo avanti il tribunale del circondario di Cuneo, la vendita ai pubblici incanti di una casa, sita nel comune di Entraque, composta di 5 membri oltre 2 stalle, 2 fenili ed 1 cantina con balconata verso giorno, coperta a lavagne, con un ajrale cinto da muro, ed un orticello.

Tale vendita è promossa ad instanza delli Giuseppe, Francesco e Catterina fratelli e sorella Macagno, moglie questa di Anselmo Macagno da cui è assistita ed autorizzata, admessi al beneficio della gratuita clientela, dimoranti in Entraque, ed in pregiudicio di Giambattista Rabbia fu Andrea, debitore, pure di Entraque, e mediante l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui al bando venale in data delli 12 corrente mese, visibile nella segreteria del prefato tribunale, e nello studio del procuratore sottoscritto.

Cuneo, li 16 7.bre 1861.

Camillo Luciano p. c.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subastazione promosso dalla signora Ernesta Orlandi, vedova del signor causidico Vincenzo Rossi, domiciliata in Cuneo, contro la signora Teresa Canavese, vedova del signor Vassallo Gio Malliano Bava, dimorante a Fossano, il tribunale del circondario di Cuneo con sentenza 17 scorso agosto, fissò per l'incanto del corpo di casa sito nel concentrico di Fossano, e descritto nel relativo bando venale dell'11 corrente mese, l'udienza delli 30 ottobre prossimo venturo, ore 11 antimeridiane.

L'incanto di detto corpo di casa che si vende in un sol lotto, verrà aperto sul prezzo di L. 1700, e sotto l'osservanza delle altre condizioni tenorizzate nel sovra citato bando venale.

Cuneo, li 17 7.bre 1861.

Fabre proc.

GIUDIZIO DI SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo, delli 9 prossimo venturo novembre, ore 1 pomeridiana, ad instanza del signor Vanzina Giuseppe Coronato, residente in Arona, anche qual rappresentante la ditta commerciale ivi corrente, sotto la firma Giuseppe Coronato Vanzina e Comp., avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento del corpo di casa civile, proprio di Antonio Galotto, fetucciaio in Pinerolo, sito nel concentrico di detta città, reg. Capo-Luogo, sez. Z, con annesso giardino e corte, coerenti a levante e notte la contrada della Scala Santa, a giorno Raffignone Maurizio ed a ponente Giuseppe Cagnassi.

L'incanto verrà aperto in un sol lotto al prezzo d'estimo di L. 600, e sarà lo stabile deliberato all'ultimo miglior offerente, alle condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Pinerolo, 10 settembre 1861.

Facta p. c.

TRASCRIZIONE.

Con atto delli 9 settembre 1861 rogato Thorosano notaio a Saluzzo, ed ivi trascritto il 18 stesso mese, al vol. 24, art. 221 del registro alienazioni, il signor cav. Francesco Antonio Cucchietti fu avv. Carlo di Costigliole, ed in Saluzzo residente, cedeva a titolo di permuta, al signor professore di chimica Francesco Chiappero fu Giuseppe di Barge, ed in Torino residente, il corpo di cascina denominata la Daniella, ossia Grattababi, situata sul territorio di Revello, e nelle regioni Piglionasso, Sanfirmino, e Grattababi, composta di fabbrica civile e rustica, corte, orto, campi, alteni, prati e campetto, e prato, della superficie totale d'ett. 33, 00, 99, descritta e designata nel catasto comunale di Revello dove non vi è mappa, sotto li nn. 101, 937, 2297, 2822, 1986, 1988, 2196, 1036 e 1957, e colla ragione d'otto ore d'acqua; ed il signor prof. Chiappero gli cedeva a titolo di permuta 1. una sua vigna con casa civile e rustica, aja ed orto, situata sui colli di Saluzzo, segnati col num. di mappa 3654, d'ett. 1, are 96, cent. 89; 2. due boschi cedui, siti ivi, in attiguità a detta vigna, segnati in mappa colli nn. 3653 e 3660, d'are 56 il primo, e di are 73, cent. 74 il secondo; 3. altro bosco ceduo, sito sul territorio di Manta, regione Combarletti, segnato col num. 36, del piano sezione A, di are 26, cent. 99; 4. prato ivi, regione Rubattera inferiore, segnato col num. 53, del piano sezione B, di are 91, 60.

E tale permuta è stata fatta mediante la rifatta di L. 47,000 da pagarsi dal signor prof. Chiappero al signor cav. Cucchietti.

Saluzzo, il 19 settembre 1861.

Avv. Gio. Batt. Thorosano sost. not. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento del 4 settembre 1861, rogato Pagliano not. in Tronzano, Naya Francesco fu Vittorio di detto luogo, vendeva alla signora Riccardi contessa Eugenia fu signor conte Ambrogio Bonino di Chiavassa, residente a Biella, parte di una pezza campo in territorio di Tronzano, reg. Salvarone, sez. A, posta sotto parte dei num. 824 e 825, da scorporarsi da maggior pezza per una superficie di ett. 2, 67, 56, a cui va unita la ragione di 1 ora ebdomadaria d'acqua del bocchetto di San Martino, per il complessivo prezzo di L. 5617.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche in Vercelli, il 16 settembre 1861 e registrato al vol. 170. cas. 698 del registro d'ordine e vol. 37, art. 151 di quello delle alienazioni, come da certificato sottoscritto Proglio.

Tronzano, 22 settembre 1861.

Federico Pagliano not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà il tribunale del circondario di Vercelli alle ore 12 meridiane del 25 prossimo mese di ottobre, ad istanza del signor Domenico Bogatto di questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili consistenti in un corpo di casa, orto e diverse pezze di terra a campo, prato e vigna, caduti nell'eredità ora giacente del fu Cristoforo Antonio Patriarca, e situati nell'abitato e territorio di Gattinara, non che di un'altra pezza di terra a campo, regione Carpanetto, sita pure in Gattinara, già di spettanza del defunto Cristoforo Antonio Patriarca, e dal medesimo in suo vivente venduta a Mattia Torelli.

L'incanto ha luogo in dipendenza di sentenza 22 agosto ultimo scorso, che autorizzò l'espropriazione forzata per via di subasta degli indicati stabili a pregiudicio dell'eredità suddetta, e delli Luigi e Battista fratelli Torelli, eredi del loro padre Mattia, e terzi possessori della pezza campo regione Carpanetto, domiciliati il primo a Gattinara, ed il secondo in Lenta.

Le condizioni dell'incanto e della vendita risultano da apposito bando venale in data 16 corrente, esistente per originale nella segreteria di questo tribunale, aut. Celasco.

Vercelli, 20 7.bre 1861.

Vvv. Aymar causid.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 2 settembre 1861, a rogito Carotti, il signor ingegnere Gaudenzo Negri fu Francesco di Novara, ha venduto alla signora Giuseppina Graneris fu Costantino, moglie del signor Giuseppe Malladra, li seguenti stabili situati nel territorio di Novara, sobborgo della Bicocca, per il prezzo di L. 9062, 50, cioè:

Coltivo denominato il Cinque Moggia, in mappa sotto il n. 1522, di ett. 2, 01, 80, 97, pari a pertiche 30, 20, col censo di scudi 169, 3, 4.

Simile, ivi attiguo, in mappa del num. 1524, di are 35, 45, 31, ossiano pertiche 5, 10, coll'estimo di scudi 29, 4, 6.

Coerenziati in complesso a levante dalla strada provinciale per Genova e dalla signora Graneris Malladra, a mezzodì da Prina e Doner, a ponente da Dones e strada della Cavallotta, a tramontana dalla detta signora Malladra.

Questo contratto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Novara il 10 detto settembre, al vol. 25, art. 269 del registro alienazioni.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara, con sua sentenza delli 24 scorso agosto, autorizzò l'espropriazione degli stabili posseduti dall'eredità giacente di Achille Ruspa di Cameri, rappresentata dal suo curatore Davide Testa, di detto luogo, posti nel territorio di Cameri, e fissò l'udienza del giorno 8 del prossimo novembre, per il loro incanto e deliberamento.

La subastazione fu promossa dalla signora Marietta Bello, di Novara, ed avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo offerto dalla instante, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa, in data 5 corrente settembre.

Novara, 9 settembre 1861.

Piantanida sost. Regaldi p. c.

SUBASTAZIONE

Il corpo di casa posto in territorio di Pinasca, reg. Dubbione, al n. di mappa 104, della superficie di cent. 83, ad uso di panatteria, proprio di Biagio Bianciotto pristinaio a Perosa, sarà esposto agli incanti dinanzi il tribunale del circondario di Pinerolo, ad 1 ora pomeridiana del 30 ottobre prossimo venturo, sull'instanza fatta dal signor Stefano Richaud, residente a Pinasca, quale incanto si aprirà sul prezzo d'estimo di L. 588, 85, offerto dall'instante, e lo stabile verrà deliberato all'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo bando del 9 corrente mese.

Pinerolo, 10 settembre 1861.

C. Risso.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento in data del 30 agosto 1856, rogato Dalloni, il Giovanni Bossola fu Eusebio, residente in Olcenengo, faceva acquisto dalli signori Mentigazzi Antonio fu Carlo, Bondono Teresa fu Filippo vedova Mentigazzi Serviddio e Mentigazzi Carlo e Carolina fu Serviddio, di lei figli, dei seguenti stabili posti sulle fini di S. Germano, cioè: parte della cascina denominata la Strella e beni annessi, del quantitativo di ett. 2, are 88, cent. 43.

1. Numero di mappa 760 a 767, reg. Fossalnuovo, campo di tavole 89, piedi 11, oncie 3.

2. Num. di mappa 660, reg. Sallce Pirato di giornate 2, 63, 6, 4.

3. Num. di mappa 676, reg. suddetta, prato di giornate 1, tav. 15.

4. Num. di mappa 690, 697, 698, reg. Arvonetto, prato di giornate 1, tav. 60, piedi 11.

5. Num. di mappa 655, reg. Mangino, gerbido di tav. 3, piedi 11, oncie 3.

6. N. 797, reg. suddetta, gerbido di tav. 12, piedi 4, oncie 9.

7. N. 714, reg. Caselle, prato di tavole 16, piedi 8.

8. N. 747, reg. suddetta, prato di tavole 36, 4, 5.

9. Num. di mappa 731, reg. Fossalnuovo, campo di tav. 31.

10. Num. di mappa 773, 774, 775, 776, casa, sedime ed orto, di tav. 26, piedi 2.

Totale giornate 7, tav. 57, corrispondente come sovra ad ett. 2, are 88, cent. 43.

Più di altre are 21, cent. 16, (tav. 82), reg. Comparè, sulle fini di Olcenengo, senza num. di mappa, il tutto a corpo e non a misura, e per il prezzo di L. 9138, centesimi 75.

Tale atto per ogni effetto che di ragione, fu trascritto all'ufficio delle ipoteche in Vercelli, sotto la data del 1 luglio 1861, al volume 170, cas. 316 del registro d'ordine e vol. 37, art. 128 e 129 di quello delle alienazioni.

Santhià, 17 settembre 1861.

Giulio Dalloni not.

INCANTO.

Avanti il tribunale del circondario di Vercelli, avrà luogo alla sua udienza del 16 novembre prossimo venturo, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili descritti nella sentenza dello stesso tribunale del 31 agosto scorso, e relativo bando, situati in territorio di Santhià, sull'aumento di prezzo dalli signori instanti la subastazione offerto a cadun lotto rilevante in complesso a L. 7300.

L'espropriazione fu provocata dalli sigg. cav. e medico Benedetto e Gioan Francesco fratelli Trompeo, dimoranti il 1 a Torino, ed il 2 a Biella, contro Maria Grasso moglie Massa, dimorante a Carisio, e contro i terzi possessori Saletta Angela Bernardina, Grasso Gioan Battista, Testore Giuseppe e Tea Domenico, tutti dimoranti a Santhià.

Vercelli, 21 settembre 1861.

Aymone p. c.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE E C.